

volta a soddisfare questi voti della Camera, che sono stati anche i voti dei ministri succedutisi al governo della pubblica istruzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. La questione trattata dagli onorevoli Cavalletto e Luciani, con tanta vigoria di argomenti e con tanto fervore di sentimento, non deve sciogliersi solamente per dovere d'umanità, ma per un debito di giustizia; debito dello Stato sanzionato dalla legge sull'obbligo dell'istruzione.

I ministri che mi hanno preceduto, tennero fede alla parola data in quest'aula, quando l'onorevole Luciani fece approvare il suo ordine del giorno. Trovai tutti gli studi compiuti; il disegno di legge, così per i sordo-muti, come per i ciechi, esiste già; ma sventuratamente quelle difficoltà finanziarie, che ritardano, impacciano il cammino mio sotto tanti altri rispetti, mi costrinsero anche ad aspettare, poc'altro spero, miglior tempo per provveder degnamente e largamente all'istruzione di un gran numero di persone, a cui quanto la natura fu matrigna, altrettanto noi dovremmo essere larghi di aiuti e di conforto morale e intellettuale.

Spero anch'io, come spera l'onorevole deputato Luciani, che nell'attuazione della legge sulle Opere pie possa trovarsi modo, senza quasi sacrifici dello Stato, di sciogliere questo problema, e lo ringrazio di aver ricordato oggi alla Camera anche questo scopo che ha fra gli altri la legge sulle Opere pie.

Quanto egli disse è vero. Vi è sperequazione nel nostro bilancio tra il trattamento dei ciechi e quello dei sordo-muti; ma le cose i miei predecessori le trovarono così, come sono. L'infermità dei sordo-muti, già da tempo, ebbe sollievi nel bilancio dello Stato. La causa dei ciechi fu meno fortunata. Ma si può togliere ora ai sordo-muti per dare ai ciechi? Qui si tratta non di trasformare la destinazione o di partire meglio l'impiego di una somma, ma di aggiungere ad un servizio un altro servizio e quindi di aumentare la spesa.

Io, già prima persuaso delle ragioni dette oggi dai due onorevoli colleghi, ed ispirato dal medesimo sentimento, adoperai fin qui, per quanto mi fu possibile, un altro mezzo. Dal fondo generale dei sussidi per l'istruzione popolare trassi la somma per venire in soccorso degli Istituti dei ciechi.

Le cifre della spesa non appaiono, ma assicuro i due onorevoli colleghi che una certa

somma fu adoperata a questo scopo. Non si tratta di grossa somma; ma, per quanto i fondi del bilancio me lo consentirono, non mancai di venire in soccorso dei poveri ciechi.

E continuerò in questa via col proposito di destinare ad essi sempre maggiori aiuti, perchè sono persuaso non solamente di fare opera pietosa ed umanitaria, ma ancora di rispondere ad un voto del Parlamento, e di cominciare ad attuare, nei limiti del possibile, anche per i ciechi la legge sull'obbligo dell'istruzione.

Mi auguro intanto che presto e con l'attuazione della legge sulle Opere pie, e per mezzo di qualche altra speciale provvisione legislativa, io abbia la fortuna di tradurre in atto una parte almeno delle promesse che il Governo ha già tante volte ripetuto al Parlamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luciani.

Luciani. Io credo di interpretare anche l'animo del mio amico Cavalletto nel prendere atto delle buone disposizioni del ministro; e ringraziandolo dei sussidi che concede, spero che poi potrà trovare il modo di arrivare in fondo a questa strada che è molto lunga.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 107 con lo stanziamento di lire 500.

Capitolo 108. Istituti dei Sordo-muti - Assegno per il mantenimento, lire 90,343. 29.

Capitolo 109. Istituti dei Sordo-muti - Sussidi eventuali per il loro maggiore incremento, lire 7,000.

Capitolo 110. Istituti dei Sordo-muti - Posti gratuiti ad allievi e ad allieve, lire 10,063. 71.

Capitolo 111. Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari (Legge 18 luglio 1878, n. 4460), lire 450,000.

L'onorevole Galimberti ha facoltà di parlare.

Galimberti. Io ho già l'anno scorso richiamato l'attenzione del Governo sopra la questione degli edifici scolastici: e ne ho avuto dal ministro promesse, che in parte ha mantenute, e di ciò lo ringrazio, e in parte non ha mantenute, per cause forse indipendenti dal suo volere, ma che spero manterrà, rimanendo, come gli auguro, al Governo.

Nella questione degli edifici scolastici io riconosco che molto si è fatto al riguardo; confesso che si è fatto un progresso rilevante, e non piccolo merito di ciò ha certamente il ministro.

Ma mi pare che vi sia pure dell'esagerazione da parte del Governo, che pretende un po' troppo. Il Governo accorda sussidi ai Comuni, ma è